Il Secolo di Mazzini

Spencer M. Di Scala

University of Massachusetts Boston

Benche' le previsioni dicevano che l'ideologia democratica di Giuseppe Mazzini era morta, sembra che le sue idee sono risorte. Durante il ventesimo secolo la sinistra, e specialmente i marxisti, lo aveva messo in disparte o, peggio ancora, ignorato. Pero' la fine del secolo ha portato allo sfascio il marxismo stesso e, con la fine dell'ultimo impero multinazionale, l'URSS, sembra che le idee mazzinane attirano molto attenzione specialmente nell'Europa dell'Est.

E' curioso come Giuseppe Mazzini, grande percursore della modernita', sia stato emarginato ed ignorato nella sua terra d'origine. La sua disputa con Karl Marx ed il conseguente trionfo del Marxismo in Italia lo hanno reso vittima di un assassinio storico.

L'origine della disputa tra Mazzini ed il marxismo risale a prima di Marx, quando era in corso un dibattito tra Mazzini e Filippo Buonarroti su come l'Italia avrebbe dovuto essere unificata. Buonarroti, influenzato dall'esperienza giacobina francese, sosteneva che l'ultimo decennio del 1700 avesse dimostrato come le rivoluzioni generino conflitti di classe e che i moti francesi del 1830 fossero appunto una conferma di questo principio.

Le rivoluzioni pertanto sarebbero state inevitabilmente rivoluzioni sociali ed i poveri avrebbero dovuto organizzarsi militarmente per combatterle. I leader rivoluzionari erano consapevoli che i conflitti di classe avrebbero avuto la conseguenza di produrre una elite, un concetto, questo, che introduceva un principio dittatoriale nell'azione di classe. Mazzini riconosceva che, per evitare dittature e terrore, le insurrezioni dovessero essere

preparate da un numero ristretto di capi ma sottolineava il ruolo del popolo, contrariamente a quanto fatto da Buonarroti prima e Lenin dopo.

L' sfida posta da Mazzini a Buonarroti—ed in seguito a Marx—alimentò l' accusa da parte dei commentatori di sinistra secondo la quale egli negava la “questione sociale”. Accusa, questa, che si rivela superficiale e deviante perché l' obiettivo di Mazzini era piuttosto quello di esorcizzare il rischio per il quale l' elitarismo dei leader, anche se di sinistra, avrebbe inevitabilmente prodotto una dittatura contro i lavoratori.

Contrariamente alle convinzioni di Buonarroti (ed in seguito di Marx e Lenin), se si voleva che le rivoluzioni popolari non degenerassero in dittatura, ad associarsi in un patto che garantisse parità di condizioni e sviluppo progressive avrebbe dovuto essere il popolo intero e non una singola classe.

In questo principio contrario a fare di una singola classe la miniera della rivoluzione, Mazzini insisteva sul fatto che fosse la Repubblica la sola forma di governo nella quale il popolo potesse sviluppare una società autenticamente democratica ed impedire che le rivoluzioni nazionali si trasformassero in guerre civili di classe.

Nel tentativo di sostenere questo orientamento, Mazzini unificò l' idea di “nazione” a quella di “popolo”. Nel 1832, definì la nazione come “l' insieme di cittadini che parlano la stessa lingua, godono di uguali diritti civili e patriottici, e sono accumulati nello sforzo di sviluppare e perfezionare le forze e le attività tese all' affermazione dei diritti sociali di quei madesimi cittadini”.

Secondo Mazzini, la parità di diritti ottenuta con il suffragio universale e la promozione di “forze sociali” capaci di liberare il lavoro “consente al popolo di diventare Popolo”. È dal concetto di popo-nazione che emerge l' idea mazziniana di nazione popolare democratica. E fu in esilio, soprattutto a Londra, che Mazzini riuscì ad

internazionalizzare le sue idee. Infatti, contrariamente a Marx, egli parlava di associazione delle nazioni, non di alleanza tra classi lavoratrici di paesi diversi.

Un contributo all'affermazione delle sue idee venne dalla creazione di associazioni come la Giovane Italia, la Giovane Europe, la Giovane America ed organizzazioni simili e dalla fondazione dell'Unione dei Lavoratori Italiani e di un giornale, l'*Apostolato Popolare*, che meglio consentivano di rivolgersi ai lavoratori.

La fondazione dell'Unione dei Lavoratori Italiani ha stimolato Mazzini a rivolgere la sua attenzione ai temi dei lavoratori in una direzione che puo` essere definito come "social democratica." I suoi sforzi hanno avuto un'influenza decisivo sullo sviluppo delle societa` di mutuo soccorso ed il progresso della legislazione sociale. Mazzini si immerse nei vari dibattiti allora in corso sul futuro della societa` europea, sul tema delle nazionalita` represses e sulla natura della democrazia.

Nel suo *Mazzini Against Marx: Thoughts Upon Democracy in Europe*, Salvo Mastellone ha riscoperto il Mazzini "europeo" che partecipò al vivace dibattito intellettuale di quel periodo, compreso quello con Marx. Mastellone ha portato alla nostra attenzione una serie di articoli fondamentali, i "Thoughts Upon Democracy", pubblicati sul settimanale inglese *The People's Journal* tra l'agosto 1846 e l'aprile 1847.

In questi saggi Mazzini sosteneva come nella sempre piu` insistente domanda di partecipazione delle masse ai governi e di rimozione del controllo del processo decisionale dalle mani delle minoranze privilegiate si potesse riconoscere la tendenza democratica dei tempi. Una tendenza verso l'uguaglianza che, altro che utopia o sogno di uno scrittore politico, e` divenuta una realta` predominante in tutta Europa.

Mazzini definiva la democrazia non come la liberta` di tutti "ma come un governo liberamente deciso da tutti". Il popolo non vuole che siano altri a guidarlo, ma che il

governo sia nelle mani degli individui dotati di maggiore saggezza e virtù, secondo la volontà popolare.

Queste considerazioni avevano il merito di smascherare tutti i punti deboli delle idee comuniste. “Un sistema di uguaglianza assoluta nella distribuzione dei prodotti e del lavoro è palesemente ingiusto, praticamente impossibile e conduce infine a quello stesso male che intende rimediare”, scriveva. “Nega valore al talento, alla virtù, all’energia, al sacrificio ed all’importanza ed alla qualità del lavoro”. E aggiungeva, “Con il comunismo si avrà una arbitraria dominazione di capi che disporranno della intera proprietà collettiva; della mente in virtù di una educazione esclusiva; del corpo in virtù del potere di decidere sul lavoro, sulla capacità, sui desideri di ognuno”.

Secondo Mazzini, con il regime comunista invece del governo del proletariato si sarebbe avuta la dittatura della classe politica comunista. Un risultato, questo, che Mazzini vedeva inevitabile per una repubblica, quella comunista, fondata sull’autoritarismo e sul concetto di equaglianza assoluta. A caratterizzare questa repubblica, infatti, vi sarebbe una tendenza tirannica a perpetrare la violazione dei diritti individuali.

Interessata per lo più ai “bisogni” del popolo, la repubblica comunista avrebbe orientato l’aspetto economico della vita, imposto doveri ai cittadini per giungere ad un governo che avrebbe avuto proprietà e possesso di tutto e distribuito “tutto ciò che esisteva—terra, capitale, mezzi di produzione, prodotti—con ciascun individuo costretto a lavorare un certo numero di ore ricevendo in cambio ciò che il suo bisogno individuale avrebbe richiesto”. Trovare una descrizione più efficace del comunismo in stile sovietico è pressoché impossibile.

Ritendo fondamentale confutare la critica mazziniana, la Lega Comunista Tedesca e gli English Fraternal Democrats invitarono a Londra Marx che risponderà a Mazzini nella seconda parte del suo Manifesto.

Per comprendere perché Mazzini fosse visto come un anathema dai marxisti basta descrivere il tipo di repubblica da lui invocato. Mazzini voleva una repubblica democratica nazionale fondata sulla democrazia rappresentativa, guidata da persone sensibili ai diritti e doveri dei cittadini ed elette dal popolo; una repubblica che fosse “l’associazione del lavoro con l’intelletto ed il capitale”.

La repubblica deve garantire il diritto di voto ed assicurare la partecipazione dell’individuo alla politica. La repubblica di Mazzini vuole abolire ogni forma di aristocrazia e privilegio ed incoraggiare l’associazione quale antidote all’individualismo Borghese, riuscendo a modificare la società esistente non con la negazione del principio di autorità ma con la sostituzione dell’autorità nata dal dispotismo con quella derivante dal consenso della maggioranza.

Oltre ai due tipi di repubblica su descritti, Mazzini ne ha individuato un terzo: la repubblica federativa Americana, fondata sull’“individualismo Borghese”, prettamente politica, regolata secondo i principi della maggioranza ed interessata esclusivamente all’difesa dei diritti individuali.

Una repubblica ben lontana dall’ideale mazziniano, in virtù della scarsa rilevanza da essa riservata ai principi associative. Il giudizio di Mazzini sulla repubblica Americana era tuttavia decisamente meno implacabile di quanto non lo fosse quello sulla repubblica comunista.

Pur non risparmiandosi in critiche, Mazzini ebbe una certa influenza sugli intellettuali americani e si convinse che per promuovere le sue idee in Europa potesse

contare sulla forza degli americani e degli italiani che si erano trasferiti in America. E' così che la sua filosofia generale si diffuse presso l'élite intellettuale Americana.

Il 6 giugno 1841, l'amico Felice Foresti, esule italiano, istituì a New York la Central Congregation per i venticinque stati americani. Congregazioni locali vennero fondate a New York, Boston, New Orleans, Philadelphia, Louisville (Kentucky) e Cincinnati (Ohio).

Secondo Foresti, mediante queste congregazioni "la voce della Giovane Europa riesce a raggiungere le più remote sezioni della Federazione". Le esperienze di Boston, New York, New Orleans, e Louisville furono particolarmente vitali. Anche se Foresti lamentava la scarsità di mezzi ed il ridotto numero di congregazioni americane, Mazzini ne esaltava lo zelo ed il fervore.

Grazie alle loro attività Mazzini e la causa italiana furono portate all'attenzione dei Liberali americani e delle più importanti tra le loro pubblicazioni, tra cui *The Democratic Review*, il *Sun*, e l'*Evening Post*.

Accanto alla penetrazione nell'opinione pubblica Americana, le congregazioni americane si dedicarono anche all'istituzione di scuole per i bambini italiani poveri di Boston e New York (1842), modellate sull'esempio delle scuole che lo stesso Mazzini aveva fondato a Londra nel 1841.

Il 12 dicembre 1842 nacque la "American Philo-Italian Society", che contava tra i suoi fondatori Samuel F.B. Morse (l'inventore del telegrafo), un evento riportato sul numero del 21 gennaio 1843 del *New York Observer*.

La Society stipulò accordi con la Giovane Italia in America. Il 12 maggio 1843 l'organizzazione cambiò il nome in "The Christian Alliance" con l'intento esplicito di

promuovere la “liberta` religiosa” e di “diffondere conoscenze utili e religiose tra nativi italiani e di altri paesi papali”.

La Christian Alliance approfittò del rapporto con Mazzini per fare propaganda nello stato pontificio, divulgando libri e bibbie in sostegno delle sue opinioni, iniziative che, l'8 maggio 1844, le garantirono un'enciclica di condanna da parte di Papa Gregorio XVI.

La collaborazione continuò ma Mazzini venne infastidito dalla mancanza di aiuto materiale, nonostante i ripetuti contatti presi durante la Repubblica Romana e così l'intesa tra lui e i protestanti cessò.

Questa evoluzione degli eventi non deve sorprendere: i conservatori protestanti Americani infatti si mantenevano ragionevolmente cauti nei rapporti con i “rossi” repubblicani della banda mazziniana.

Nonostante la fine dei rapporti tra Mazzini e le associazioni protestanti, visto l'orientamento degli intellettuali americani e la loro stretta relazione con i protestanti, la congiunzione tra Mazzini e questi gruppi finì col lasciare un segno indelibile nella società americana.

Tra i suoi amici, Mazzini contava il predicatore Henry Edward Beecher e Calvin Stowe, marito di Harriet Beecher Stowe, autrice de “La Capanna dello zio Tom”. (Abraham Lincoln la presentò una volta come la signora che cominciò la Guerra di successione.)

Questi legami alimentarono una reciproca influenza politica e tattica. Jesse White Mario, in una serie di importanti conferenze tenute negli Stati Uniti, sostenne come il “Boston Tea Party” ispirò il boicottaggio del tabacco che nel 1848 contribuì alla insurrezione di Milano.

Nello stesso periodo rivoluzionario, quando il Papa fuggì da Roma e, sotto la guida di Mazzini, venne istituita una repubblica, gli ufficiali americani a Roma chiesero il riconoscimento americano della Repubblica Romana. Il governo Americano si mantenne comprensibilmente cauto ma l'opinione pubblica Americana lo incoraggiò a seguire quella strada. Sfortunatamente, i francesi sovvertirono la Repubblica Romana prima che il riconoscimento potesse essere accordato.

Questi incidenti mostrano la reciproca influenza tra pensiero mazziniano ed elite intellettuale Americana. Tra i più famosi intellettuali americani legati a Mazzini vi fu Margaret Fuller, leader dell'autorevole movimento "Transcendentalist", ed autrice di *Woman in the Nineteenth Century* (1845), testo che influenzò la nascita del movimento femminista negli USA.

Nata alla periferia di Boston, Massachusetts (Canton), da una famiglia di solide relazioni sociali, la Fuller aveva avuto modo di frequentare gli Emerson e gli Alcott, importanti scrittori Americani nonché membri dei Transcendentalists. Fuller aveva viaggiato in Europa e Italia. Incontrò Mazzini a Londra e ne venne affascinata. Sostenne i moti rivoluzionari italiani del 1848 che lei riteneva battaglie per la libertà e i diritti umani.

Da Roma spediva le sue testimonianze al *Tribune* di New York. A Roma conobbe e sposò un giovane nobile italiano, Giovanni Angelo Ossoli, dal quale ebbe un figlio. Quando scoppiò la guerra, prestò servizio volontario in ospedale e dopo la caduta di Roma si rifugiò a Firenze. La giovane coppia si unì lì alla comunità di espatriati tra cui i Browning.

Margaret Fuller aveva lavorato ad una storia della rivoluzione italiana. Ma durante il viaggio di ritorno, quando si era ormai prossimi a raggiungere New York, la

nave su cui viaggiava si imbatte` in una tempseta nella quale si perse tutta la famiglia. (Il manoscritto della storia non fu mai ritrovato.)

Il coinvolgimento dell'elite intellettuale degli Stati Uniti con Mazzini e la causa rivoluzionaria Italian contribuì a cementare la relazione culturale tra i due paese condizionandone gli sviluppi pratici. Durante la spedizione garibaldina in Sicilia, infatti, furono gli americani che fornirono le navi con i rinforzi. Da dove venissero i finanziamenti e` tuttora un mistero ne` il supposto coinvolgimento della Massoneria—se ci fu—e` mai stato chiarito.

E` interessante notare tuttavia come fu proprio quello Americano il primo governo che riconobbe il Regno d'Italia, prova della diffusione del pensiero di Mazzini negli Stati Uniti.

Nella sua analisi della federzione Americana e della repubblica sostenuta dai marxisti, Mazzini si riveo` osservatore politico sorprendentemente abile.

Teorico della collaborazione tra nazioni e dell'alleanza tra popoli, Mazzini lotto` tutto la vita per l'indipendenza politica delle nazioni. Se e` possibile accreditare a Mazzini il risveglio del sentimento nazione in Italia e altrove, non lo si puo` in alcun modo considerare il teorico del nazionalismo del ventesimo secolo.

Per Mazzini, nazione ed umanita` sono intimamente legate; se una nazione non potra` mai opprimerne un'altra e` perche` il suo obiettivo finale e` il miglioramento dell'umanita`.

Per questo, correttamente, anticipo` il crollo degli imperi multinazionali—l'Austriaco, il Russo, ed il Turco e, quale sostenitore della nazione, respinse ogni forma di nazionalismo che rivendicasse egemonia e superiorita` razziale.

Mazzini difese la “nazionalita`” ma mai il “nazionalismo” che egli al contrario considerava “geloso” ed “ostile”. Condannò inoltre l'imperialismo che definì come l'espansione dello stato limitata solo dalla sua stessa forza.

Mazzini ci appare così un oppositore implacabile dell'oppressione esercitata da una nazione o da una classe, e assai lontana dal simpatizzare con quelle che, nel ventesimo secolo, ne furono le principali evoluzioni: il comunismo ed il fascismo.

Nell'adottare i moderni metodi della liberazione nazionale e nell'evitare la trappola della lotta di classe, Mazzini si rivela pensatore moderno. Come scrisse nel 1846, “L'unione dei principi democratici con il governo rappresentativo è una realtà totalmente moderna”. Al mondo dopo la guerra fredda del ventesimo secolo Mazzini ha, contrariamente a Marx, molto da dire.

Sebbene apparisse perdente nel suo progetto di unificazione italiana, perdente nel raggiungere un pubblico di massa, perdente nella sua lotta contro il marxismo, Mazzini è ancora una volta tornato attuale, come già più volte è successo in passato.

È la sua presenza che aleggia dietro l'organizzazione degli esuli italiani negli Stati Uniti in quella che opportunamente è stata chiamata la “Mazzini Society”, creata per incoraggiare la fondazione della Repubblica Italiana; c'è lui dietro i principi che hanno alimentato la fondazione della repubblica italiana; mazziniani sono i principi associative che motivarono l'Europa Occidentale dopo la Seconda Guerra Mondiale; mazziniani gli ideali che ispirano l'Unione Europea; mazziniana l'idea che muove le organizzazioni internazionali.

Il rapporto tra il pensiero mazziniano e gli Stati Uniti è più complesso. È evidente che avesse un certo appeal sull'élite esercitando un'influenza di cui talora il

paese non e` neppure consapevole. Nella sua visita al monumento di Mazzini a Genova il 5 gennaio 1919, il Presidente Woodrow Wilson, fondatore della Lega delle Nazioni, spiego` al Sindaco:

“Dall’altro lato dell’oceano abbiamo studiato la vita di Mazzini con un tale orgoglio che e` come se avessimo condiviso la Gloria della sua storia ed io sono lieto che il suo spirito ci sia stato tramandato dalle passate generazioni di entrambe le sponde. E` bello per me sentire di contribuire, anche se solo in minima parte, alla realizzazione di quegli ideali ai quali egli dedico` la sua vita ed il suo pensiero. E` con spirito di venerazione, Signore, e con uno spirito che io spero di emulazione che giaccio innanzi a questo monumento e porto i miei saluti e i saluti dell’America con il nostro omaggio al grande Mazzini.”

Come sappiamo tuttavia, il popolo volto` le spalle a Wilson proprio sul tema della Lega delle Nazioni; e molta resistenza c’è ancora oggi negli USA nei confronti delle Nazioni Unite.

Gli USA tuttavia intervennero in due guerre europee in nome della democrazia, un principio piu` volte citato dall’amministrazione Bush per giustificare la sua politica.

Forse il pensiero di Mazzini—nel divenire, senza che cio` fosse riconosciuto, patrimonio comune non solo dell’Europa ma anche degli Stati Uniti—ha una qualche influenza nella spinta generale all’estensione della democrazia in altre parti del mondo. Era Mazzini che, nonostante le sue reserve sulla repubblica Americana, penso` che avrebbe insegnato al mondo “l’applicazione pratica della forma repubblicana di governo”.

Oggi la democrazia e la forma repubblicana sono patrimonio comune di tutto il mondo. Non a caso le celebrazioni del bicentenario della sua nascita comincio` in India. Oggi non e` piu` possibile avere il largo consenso delle popolazioni senza esaltare i

principi democratici in senso mazziniano anche se molte volte—purtroppo—si dimentica la persona che fu uno dei padri piu` importanti della democrazia moderna. I principi conservatori contro cui Mazzini ha lottato e i suoi nemici di sinistra che Mazzini smaschero` come falsi profeti della democrazia. hanno perso la battaglia ideologica. Per queste ragioni il ventunesimo secolo sara` il secolo di Mazzini e dei suoi principi democratici.